

SUI MERCATI CRESCE LA PAURA DELLA BOLLA. OCCHI SUI CONTI DI NVIDIA IN USCITA STASERA

Borse giù sotto il peso dell'AI

Il Ftse Mib, maglia nera in Ue, cede il 2,1%. Hera (+0,8%) unica blue chip che regge alle vendite Tim -6,6%. Negli Usa attesa anche per i dati sul mercato del lavoro a settembre in arrivo domani

di SARA BICHICCHI

Sui mercati di tutto il mondo pesa sempre di più la paura della bolla AI. Appesantite dalle performance negative dei titoli tech, le principali borse hanno chiuso ieri una seduta caratterizzata da vendite diffuse. A Milano il Ftse Mib ha terminato le contrattazioni sotto i 43 mila punti, a quota 42.834 e maglia nera nel Vecchio Continente, in calo del 2,1%. Seduta negativa anche per gli altri listini europei con il Cac 40 di Parigi che ha perso l'1,9% e il Dax di Francoforte l'1,8%. Lo spread Btp/Bund è salito a 75 punti.

A Piazza Affari solo una blue chip ha resistito alle vendite: Hera, che ha chiuso a 4,1 euro per azione, in rialzo dello 0,8%. Tutte le altre hanno registrato cali più o meno marcati. La peggiore è stata Tim, che ha lasciato sul terreno il 6,7%, seguita da Stellantis (-4,4%) e Mps (-3,7%), nel cui capitale è comparsa BlackRock con il 5,021% secondo le ultime comunicazioni di Consob. Già anche gli altri titoli bancari: Banca Popolare di Sondrio (-3,5%), Bper (-3,4%), Banco Bpm (-2,7%), Intesa Sanpaolo (-3%), Unicredit (-1,9%).

Poche le azioni in controtendenza pure fuori dal Ftse Mib, ma tra le mid cap si distingue El.En (Star). La società di laser mediocali ha guadagnato il 2,4% gra-

zie a un aumento del target price da 11,9 a 12,3 euro degli analisti di Berenberg. Promozione anche per Bff Bank (ieri -1,3%), ma stavolta sul fronte credizio con Moody's che ha migliorato tutti i rating tra cui il *baseline credit assessment* che passa a Ba2.

Anche negli Stati Uniti i mercati procedevano in ribasso nel tardo pomeriggio italiano con i tre indici principali che cedevano tra l'1% e l'1,5% intorno alle 18.30. In attesa dei conti di Nvidia, in arrivo stasera a borse chiuse, i timori di una bolla legata all'intelligenza artificiale hanno zavorrato i titoli tech dopo che l'amministratore delegato di Alphabet (Google) Sundar Pichai ha detto in un'intervista alla Bbc che nessuna azienda resterebbe indenne nel caso di un crollo del comparto.

Gli investitori aspettano i numeri del colosso dei chip per capire lo stato del settore. «Nvidia non è più un titolo, è un indicatore macro. È diventata la proxy dell'intero ciclo AI, il termometro del sentiment globale. Per questo ogni trimestre è un evento a sé», sostiene Alessio Garzone, portfolio manager di Gamma Capital Markets. «Al mercato serve un nuovo catalizzatore per capire se l'equilibrio attuale, fatto di spesa altissima, capex ai massimi e incertezza sulla liquidità, può reggere». Le prospettive della società «saranno cruciali», sottolinea anche

César Pérez Ruiz, head of Investments & CIO di Pictet Wealth Management. «La scorsa settimana Oracle ha subito un forte arretramento e Tencent ha abbassato le sue previsioni sul capex 2025 a causa della scarsità di chip». Intanto nel comparto c'è fermento: secondo Bloomberg la stessa Nvidia e Microsoft si sarebbero impegnate a investire fino a 15 miliardi di dollari in Anthropic, la rivale di OpenAI. Inoltre Microsoft (con Amazon) è finita sotto indagine da parte della Commissione Ue in base al Digital Markets Act. Oltre ai conti di Nvidia gli operatori guardano a un altro appuntamento chiave questa settimana: la pubblicazione dei dati di settembre del mercato del lavoro Usa, in arrivo domani. Il report doveva uscire il 3 ottobre, ma è stato sospeso a causa dello shutdown del governo federale terminato solo la settimana scorsa. Intanto ieri i dati del Dipartimento del Lavoro hanno mostrato un aumento oltre le attese delle richieste di sussidi di disoccupazione, pari a 232 mila nella settimana terminata lo scorso 18 ottobre contro le 223 mila stimate. Le statistiche sull'occupazione che saranno diffuse domani serviranno alla Federal Reserve, per oltre un mese digiuna di dati puntuali su inflazione e lavoro, per decidere se tagliare o meno i tassi a dicembre.

A questo proposito Christopher Waller, membro del board

della Fed, ha detto di essere favorevole a un ulteriore taglio dei tassi a dicembre dopo la sforbita di 25 punti base decisa a ottobre. «Temo che una politica monetaria restrittiva stia pesando sull'economia, in particolare sugli effetti per i consumatori a basso e medio reddito», ha commentato Waller. «Un taglio a dicembre fornirebbe un'ulteriore assicurazione contro un'accentuazione del rallentamento del mercato del lavoro e sposterebbe la politica verso un'impostazione più neutrale». Tuttavia il vicepresidente Philip Jefferson si è mostrato più prudente, affermando di non escludere né un taglio dei tassi né il loro mantenimento all'attuale 4%. La Fed «appare divisa tra falchi e colombe e al momento sembrano prevalere le posizioni più caute finché non emergeranno evidenze più solide di un rallentamento dell'economia», osserva Anthony Willis, investment manager di Columbia Threadneedle Investments. «A complicare il quadro c'è il vuoto informativo generato dallo shutdown: domani sarà pubblicato il rapporto sull'occupazione di settembre, ma restano dubbi sulla disponibilità e sull'affidabilità dei dati relativi a inflazione e lavoro di ottobre. In un contesto così incerto la Fed potrebbe preferire attendere la normalizzazione dei flussi informativi prima di procedere a nuove decisioni» sui tassi. (riproduzione riservata)



L'ANDAMENTO DEI PRINCIPALI LISTINI GLOBALI

Indice	Chiusura 18-nov-25	Perf.% da 17-nov-25	Perf.% da 23-feb-22	Perf.% 2025
Dow Jones - New York*	46.254,6	-0,72	39,61	8,72
Nasdaq Comp. - Usa*	22.551,3	-0,69	72,97	16,78
FTSE MIB	42.838,6	-2,12	65,05	25,31
Ftse 100 - Londra	9.552,3	-1,27	27,39	16,88
Dax Francoforte Xetra	23.173,1	-1,77	58,38	16,39
Cac 40 - Parigi	7.967,9	-1,86	17,51	7,96
Swiss Mkt - Zurigo	12.482,0	-0,92	4,52	7,59
Shanghai Shenzhen CSI	4.568,2	-0,65	-1,19	16,09
Nikkei - Tokyo	48.703,0	-3,22	84,13	22,08

*Dati aggiornati h.18:45

Withub